



Ciò che Dio ha imparato dell'umanità

Egli è con noi, fino alla pienezza dei tempi. Non se n'è andato, non ci ha lasciato soli, non è fuggito. È tornato al padre per restare, per insegnarci a diventare adulti, nell'umanità e nella fede. Oggi inizia il faticoso ed esaltante tempo della Chiesa!

Oggi è la festa della presenza eterna di Cristo in mezzo a noi per sempre! Per essere definitivamente presente Gesù aveva bisogno di non avere più limiti di tempo, di spazio. Eterno, egli dimora in seno al Padre e in questa eternità ha un corpo di uomo. Oggi è la festa della moltiplicazione e della estensione dell'amore di Cristo per cui ognuno può dire, nella fede, a ragione: io ho incontrato Cristo. Lo stesso Cristo che ha camminato con i piedi impolverati duemila anni fa, lo stesso Cristo riconosciuto presente nelle comunità primitiva. Di più. Ora, in Dio, c'è un uomo. In questa pienezza di assoluto che non riusciamo a raffigurare c'è il volto ben definito di un uomo: Gesù di Nazareth. Non vi sentite più a vostro agio? Lo sguardo di Dio è lo sguardo penetrante e tenero di un uomo straordinario come era Gesù di Nazareth. Ora Dio sa, per sempre, cosa significa essere uomo. Conosci la fatica del lavoro? Anche Dio. Conosci la gioia della festa? Anche Dio. Conosci il conforto dell'amicizia? Anche Dio. Conosci il giudizio tagliente e inumano? Anche Dio. E, infine, l'inimmaginabile: conosci la morte? Anche Dio. Nulla, solo il peccato, che è l'anti-umanità, è ormai estraneo a Dio. È straordinario pensare a questa indicibile intimità tra Dio e ciascuno di noi. Indicibile ma reale!

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (At 1,1-11)

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bian-

che vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 46)

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re,
cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.



SECONDA LETTURA (Ef 1,17-23)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di

ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo
Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia.**

VANGELO (Mt 28,16-20)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Ereditando un'antica e costante simbolica umana, la Bibbia colloca nell'alto, nel «superiore», nel «cielo» ciò che è migliore e ciò che domina la distesa orizzontale del nostro mondo, sotto il quale viene posto il male o la morte («inferi»). L'incontro tra Dio e uomo è quindi concepito come una traiettoria verticale secondo la quale Dio «scende» dal cielo (Gn 11,5; Es 19,11-13; Sal 144,5) per parlare all'uomo e vi «ascende» (Gn 17,22), finita la sua opera. La simbolica dell'ascensione non dobbiamo, quindi, legarla agli schemi spaziali, stratosferici che ne costituiscono l'involucro, dobbiamo coglierla nel suo valore di inserzione nella sfera della divinità, di trascendenza, di comunione con l'eterno. È facile allora comprendere che l'ascensione di Cristo, descritta, usando il simbolo precedentemente indicato, da At 1,1-11 (I lettura), non sia che una nuova, grande dichiarazione di fede nel Cristo risorto. Egli non è più presente in mezzo a noi attraverso un dato fisico, il suo corpo, ma è ugualmente presente in mezzo a noi con la forza vivificante di Dio: dopo la oscurità della «forma del servo», egli è ora «esaltato» in Dio, verso il quale ha iniziato a far confluire l'intera umanità (Fil 2,6-11) cosicché «Cristo sia tutto in tutti» (Col 3,11). Per questo Giovanni parla di «esaltazione», quindi di «ascensione» di Gesù nel giorno stesso della morte in croce: morte-risurrezione-ascensione costituiscono l'unico mistero pasquale cristiano che vede il recupero in Dio della storia umana e dell'essere cosmico. Anche i «quaranta giorni», di cui è fatta menzione in At 1,2-3, evocano un tempo perfetto archetipo e definitivo e non sono certo da vedere come un'informazione cronologica; anche gli «uomini biancovestiti» (v. 10) corrispondono ai messaggeri angelici che accompagnano la grande rivelazione pasquale (Lc 24,1-8), mentre la «nube» che vela Gesù è un altro emblema tipico delle apparizioni divine, soprattutto esodiche (cfr. anche Mt 17,1-8). L'Ascensione è un invito al fedele a non ridurre la sua fede nel Risorto semplicemente ad un'adesione stupita ad un miracolo eccezionale simile quasi alla rianimazione di un cadavere, ma a riconoscere nella Pasqua l'inserzione in Dio della nostra umanità, a credere in Gesù, Signore della gloria e dominatore dell'universo. Nella domanda dei discepoli del v. 5 sulla restaurazione d'Israele c'è appunto la povertà d'una fede ancora «spaziale» e legata allo spettacolare. La vera fede è, invece, descritta nella risposta di Gesù (v. 8): la forza dello Spirito, la testimonianza e l'apertura universalistica, cioè le tre componenti essenziali dell'esperienza ecclesiale tracciata dagli Atti, sono la concretizzazione della Pasqua e dell'Ascensione in noi.

Questo è anche il tema del brano che conclude il vangelo di Matteo e che oggi è letto nella liturgia (Mt 28,16-20). È una solenne apparizione «galilaica» strutturata sui tre dati tipici dei racconti di vocazione: la presentazione del Cristo, la missione, la promessa della presenza confortatrice. In questa proclamazione finale, Gesù è presentato, secondo lo schema dell'Ascensione, come Signore di ogni potere. Egli abbraccia con la sua sovranità divina cielo e terra (Dn 7,14), è intronizzato come re dell'universo. La missione che egli affida alla Chiesa è di rendere discepoli tutti i popoli attraverso il battesimo e la «didaché», cioè l'annuncio e la catechesi di «tutto ciò che io vi ho comandato». I fedeli evangelizzando l'umanità collaborano alla grandiosa opera di «ricapitolazione» di tutte le

cose in Cristo (Ef 1,10). E in ogni istante del loro cammino avranno accanto la presenza ausiliatrice del Cristo che ora non è più legato allo spazio palestinese ma è presente «là dove due o tre sono riuniti nel suo nome» (Mt 18,20), proprio come si diceva di Dio stesso nella tradizione rabbinica: «Se due persone meditano insieme la Legge, la presenza del Signore è con loro». Questa sintesi finale del vangelo di Matteo, della fede della Chiesa e del suo impegno apostolico ci offre il senso profondo dell'Ascensione come consapevolezza che il Cristo risorto è il centro di unificazione e di integrazione dell'universo e dell'umanità. L'idea è ribadita dal c.1 della lettera agli Efesini (II lettura), scritto tardivo di Paolo (forse 62/63 d.C.) e dai destinatari incerti, essendo il termine «Efesini» assente in molti codici (lettera «circolare» per più comunità?). La definizione dell'Ascensione e il collegamento alla Pasqua è esplicito nei vv. 20-23 che hanno l'andatura di un inno: «Dio lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli al di sopra di ogni principato e autorità..., tutto ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose». A questa glorificazione del Cristo corrisponde una trasformazione anche dell'uomo, «la speranza a cui ci ha chiamati». L'energia del Cristo glorioso è tale da poter convogliare a sé con una forza irresistibile (v. 19) tutta la Chiesa. Essa è il suo corpo, è la sua presenza quasi fisica nel mondo, simile a quel corpo con cui Cristo in terra guariva e predicava. Se, perciò, il Cristo risorto è il Signore dell'universo, che egli vuole attirare a sé, a maggior ragione lo è della Chiesa che egli vuole tutta in lui. Essa, infatti, è lo spazio della pienezza di Dio e di Cristo, cioè il luogo dove si è stabilita ed è presente la pienezza di quel Cristo che per suo mezzo tutto include. La pienezza della Chiesa è il Cristo stesso risorto, che compie tutto in tutti. Questa meditazione di speranza per la Chiesa, questa contemplazione di Cristo, che domina completamente tutta la realtà ed in essa è pienamente presente, questa fiducia nel senso della vita e della storia perché guidate e sorrette da un Dio che è stato uomo sono il messaggio centrale di una solennità non alienante ma sostentatrice del nostro impegno quotidiano. Infatti il Cristo «è costituito su tutte le cose... e la sua pienezza si realizza interamente in tutte le cose» (Ef 1,22-23).

PROFESSIONE DI FEDE

*Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.***

*Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.***

*Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.***

*Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Amen.***

VITA DI COMUNITÀ

DAL CENTRO DI ASCOLTO

In questo tempo di difficoltà la nostra parrocchia si è fatta solidale con molte famiglie anche con il sostegno della distribuzione di generi alimentari: in queste ultime settimane la distribuzione è diventata settimanale e questo ha provocato l'esaurirsi delle scorte alimentari ordinarie; inoltre la mancanza delle messe domenicali ha annullato anche la consegna generi alimentari fatta dai fedeli. Per poter sostenere questa distribuzione occorre con urgenza il seguente materiale in esaurimento e del quale c'è forte ed urgente richiesta

Caffè liofilizzato

Olio di oliva e di semi

Carne in scatola

Tonno inscatola

Pelati e sughi pronti

Legumi Pasta

Omogeneizzati

di carne e di frutta

Pannolini di ogni taglia

Pannoloni per adulti

Detersivi e Materiale

per l'igiene personale/casa.

Chi è disposto rispondere a questo appello può contattare i seguenti numeri o email

331 5799010 (d.Lucio)

366 10 62 288

348 76 08 412

0583 53576 (segreteria)

parrocchia@lucatranoi.it

CALENDARIO LITURGICO

DOMENICA 24 MAGGIO

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Solennità - Liturgia delle ore propria

At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mc 28,16-20

Ascende il Signore tra canti di gioia

LUNEDI' 25 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

S. Beda – memoria facoltativa

S. Gregorio VII – memoria facoltativa

S. Maria Maddalena de' Pazzi – memoria facoltativa

At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33

Regni della terra, cantate a Dio

MARTEDI' 26 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

S. Filippo Neri - memoria

At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a

Regni della terra, cantate a Dio

MERCOLEDI' 27 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

S. Agostino di Canterbury – memoria facoltativa

At 20,28-38; Sal 67; Gv 17,11b-19

Regni della terra, cantate a Dio

GIOVEDI' 28 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26

Proteggimi, o Dio, in te mi rifugio

VENERDI' 29 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

S. Paolo VI – memoria facoltativa

At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli

SABATO 30 MAGGIO

Liturgia delle ore terza settimana

At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25

Gli uomini retti, Signore,

contempleranno il tuo volto

DOMENICA 31 MAGGIO

DOMENICA DI PENTECOSTE

Solennità - Liturgia delle ore propria

At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

L'ASCENSIONE DEL SIGNORE

Con la solennità dell' Ascensione di Gesù al Cielo si conclude la vita terrena di Gesù che con il suo corpo, alla presenza degli apostoli, si unisce fisicamente al Padre, per non comparire più sulla Terra fino alla sua Seconda venuta (**Parusia**) per il Giudizio finale. Questa festività è molto antica e viene attestata già a partire **dal IV secolo**. Per la Chiesa cattolica e le Chiese protestanti, l'Ascensione si colloca di norma 40 giorni dopo la Pasqua, cioè il giovedì della sesta settimana del Tempo pasquale, ovvero quello successivo alla VI domenica di Pasqua. Nel **Credo degli Apostoli** viene menzionata con queste parole: «Gesù è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine».



Nella **Chiesa ortodossa** l'Ascensione è una delle 12 grandi feste. La data della celebrazione è stabilita a partire dalla data della Pasqua nel calendario ortodosso. Essa è conosciuta sia con termine greco *Analepsis* (salire su) sia con *Episozomene* (salvezza). Quest'ultimo termine sottolinea che Gesù salendo al cielo ha completato il lavoro della redenzione. Più chiari ancora gli Atti, che nominano esplicitamente il monte degli ulivi, poiché dopo l'ascensione i discepoli «ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato»(Atti 1:12) La tradizione ha consacrato questo luogo come il **Monte dell'Ascensione**.

Ma qual è il senso biblico della parola Ascensione? Secondo una concezione spontanea e universale, riconosciuta dalla Bibbia, Dio abita in un luogo superiore e l'uomo per incontrarlo deve elevarsi, salire. L' idea dell' avvicinamento con Dio, è data spontaneamente dal monte e nell' Esodo (19,3), a Mosè viene trasmessa la proibizione di salire verso il Sinai, che sottintendeva soprattutto quest' avvicinamento al Signore; “Delimita il monte tutt' intorno e dì al popolo; non salite sul monte e non toccate le falde. Chiunque toccherà le falde sarà messo a morte”. Il comando di lavhè non si riferisce tanto ad una salita locale, ma ad un avvicinamento spirituale; bisogna prima purificarsi e raccogliersi per poter udire la sua voce. Non solo Dio abita in alto, ma ha scelto i luoghi elevati per stabilirvi la sua dimora; anche per andare ai suoi santuari bisogna 'salire' . Così lungo tutta la Bibbia, i riferimenti al "salire" sono tanti e continui e quando Gerusalemme prende il posto degli antichi santuari, le folle dei pellegrini 'salgono' festose il monte santo; "Ascendere" a Gerusalemme, significava andare a lavhè, e il termine, obbligato dalla reale posizione geografica, veniva usato sia dalla simbologia popolare per chi entrava nella terra promessa, come per chi 'saliva' nella città santa. Nel Nuovo Testamento, lo stesso Gesù "sale" a Gerusalemme con i genitori, quando si incontra con i dottori nel Tempio e ancora "sale" alla città santa, quale preludio all' "elevazione" sulla croce e alla gloriosa Ascensione.

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
Cell. 331 5799010
e-mail: info@lucattranoi.it
www.lucattranoi.it

COME SEGNALARE LA PRESENZA ALLA MESSA DOMINICALE

Per essere sicuri di trovare posto, senza inutili attese, è importante segnalare la propria presenza, utilizzando il sistema predisposto dalla Diocesi. Ci sono due modi per farlo: attraverso il sito della diocesi oppure attraverso un operatore che risponde al telefono.

1. Utilizzo il sito della Diocesi Nella schermata principale (www.diocesilucca.it) c'è in bell'evidenza il pulsante da cliccare per entrare nel sistema; una volta entrati, si può scegliere se ricercare la Messa per chiesa o per data.

2. Mi servo di un operatore Ci si può servire del telefono e un operatore provvederà alla segnalazione della partecipazione alla messa. Si può chiamare questo numero, dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 18,00, dal lunedì al venerdì e il sabato dalle 10,00 alle 12,00

Centro Storico di Lucca:
0583 53576

SANTE MESSE PARROCCHIALI
Con segnalazione della presenza
attraverso il sito della diocesi o
chiamata al numero parrocchiale

Vigiliari

ore 17,30 chiesa di san Frediano (160 posti)

ore 21,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Domenicali e Festive

ore 8,00 chiesa di san Pietro Somaldi (72 posti)

ore 9,30 chiesa di san Frediano – (160 posti)

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (178 posti)

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca) (178 posti)

Ore 19,00 chiesa di san Paolino (94 posti)

Feriale

(senza segnalazione della presenza)

ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi (54 posti)

ore 8.00 chiesa di san Frediano (dal 1 di giugno)